

**RESTANO LE POLEMICHE: "AUMENTI IRRISORI"**

# Contratto della scuola rinnovato "Impegno mantenuto"

Dopo quasi 10 anni di "blocco" e una trattativa notturna no stop è arrivata ieri mattina l'attesissima firma del contratto di lavoro del nuovo comparto Istruzione e Ricerca che in tutto interessa circa 1 milione e 200 mila lavoratori. Un'intesa alla quale non hanno apposto la firma né Snals né Gilda, che ritengono i miglioramenti retributivi ottenuti "irrisori", e fortemente criticata anche da altre organizzazioni sindacali: l'Anief fa notare che gli stipendi di docenti e personale Ata verranno incrementati di appena il 3,48%, una percentuale tre volte inferiore all'inflazione, e l'Usb parla di "salari da fame" confermando lo sciopero proclamato per il 23 febbraio. L'intesa non piace neppure ai presidi. Una "ennesima occasione di rinnovamento perduta, sacrificata sull'altare dell'imminente appuntamento elettorale" dichiara il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli, secondo il quale "l'ipotesi firmata rivela la volontà di tutelare gli

interessi corporativi di alcune sigle sindacali e il disinteresse per il rilancio della scuola e delle professionalità che la animano ogni giorno".

Di tutt'altra opinione sono la ministra della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, che parla di contratto "giusto e doveroso" e la titolare del dicastero di viale Trastevere, Valeria Fedeli (nella foto): "Avevamo preso un impegno preciso, lo abbiamo mantenuto. Abbiamo lavorato, in questi mesi, riuscendo a garantire aumenti superiori a quelli previsti". A tutti i lavoratori sarà riconosciuto l'aumento di stipendio previsto dall'intesa del novembre 2016 tra Governo e sindacati. Per la scuola si va da un minimo di 80,40 a un massimo di 110,70 euro. Per rendere le busta-paga più consistenti si è attinto, in parte, dai 200 milioni destinati alla valorizzazione del merito: 70 milioni sono stati destinati a questo scopo (diventeranno 40 a regime).

